

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea magistrale in
Teorie e metodi per la comunicazione

**PROSPETTIVE ESTETICHE NELL'IMAGING
MEDICO**

Tesi magistrale di:
Silvia OGGIONI
Matr. N. 749857

Relatore:
Chiar.mo Prof. Andrea PINOTTI
Correlatore:
Chiar.mo Prof. Gianpiero PIRETTO

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

A mio papà Gianfranco e alla mia cara amica Rosy

“La resina è il prodotto di un dolore, una lacrima che cola dall'albero ferito. Quelle gocce giallo miele, non scappano, non scivolano via come l'acqua, non abbandonano l'albero. Rimangono incollate al tronco, per tenergli compagnia, per aiutarlo a resistere, a crescere ancora.

I ricordi sono gocce di resina che sgorgano dalle ferite della vita. Anche quelli belli diventano punture. Perché, col tempo, si fanno tristi, sono irrimediabilmente già stati, passati, perduti per sempre.

Gocce di resina sono piccoli episodi, aneddoti minimi, spintoni che hanno contribuito a tenermi sul sentiero.

Proprio perché indelebili sono rimasti attaccati al tronco.

Come fili di resina emanano profumi, sapori, nostalgie.

Tutto quello che ci è accaduto, o che abbiamo udito raccontare ha lasciato un segno dentro di noi, un insegnamento, o, quantomeno, ci ha fatto riflettere.

La vita, nel bene e nel male, è maestra per tutti” (*Gocce di resina*, Mauro Corona)

INDICE:

INTRODUZIONE	p.3
I. IL CONCETTO DI ARTE IN EVOLUZIONE	
1.1. Arte: un concetto di difficile definizione	p.10
1.2. Arte ed Estetica: un dibattito artistico-filosofico	p.14
1.3. Estetizzazione della realtà	p.18
1.4. Oltre l'opera d'arte: dall'immagine artistica all'immagine che diviene arte	p.23
1.5. L'evoluzione destabilizzante: storia dell'arte o storia dell'immagine	p.28
II. LA PROLIFERAZIONE DELL'IMMAGINE	
2.1. L'immagine: il corpo vivente	p.33
2.2. Civiltà dell'immagine: <i>cultural e visual studies</i>	p.42
2.3. Immagini non artistiche: informazionali e scientifiche	p.46
2.4. Scienza e arte	p.52
III. ICONE E PROTAGONISTI DELL' "ARTE SCIENZA"	
3.1. Un nuovo percorso artistico: video artist	p.57
3.2. Magnus Wallin: <i>Instrument</i> animazioni 3D a Stoccolma e Gothenburg	p.60
3.3. Il linguaggio artistico nell'immagine scientifica	p.63
3.4. Gunther von Hagen: il connubio tra artista e professore d' anatomia	p.66
3.5. Sguardi critici al significato delle opere di "artisti medici"	p.72
IV. LA MEDICINA: IL NUOVO MEDIUM SHOCK DELL'ARTE CONTEMPORANEA	
4.1. Damien Hirst: tele a olio e ferri medici	p.80
4.2. La mente e il corpo: strumenti della <i>Performance Art</i>	p.86
4.3. Orlan: una <i>surgery artist</i> , emblema della <i>Carnal Art</i>	p.91
4.4. <i>GFP Bunny</i> : un'opera d'arte creata in laboratorio, <i>Transgenic Art</i>	p.99

V. OLTRE L'ARTE OLTRE LA SCIENZA

- 5.1. L'*imaging* medico in diverse espressioni comunicative p.106
- 5.2. Marina Abramovic, il senso di un insolito percorso artistico p.110
- 5.3. L'Abramovic nel 2010: l'esplorazione dei limiti fisici e mentali
per espiare il dolore della realtà p.114
- 5.4. *Street Anatomy*: David Foxx, l'intervista all'artista p.122

CONCLUSIONE p.136

BIBLIOGRAFIA p.147

WEBGRAFIA p.152

INTRODUZIONE

L'argomento della mia tesi è nato in seguito all'osservazione dell'incontro-scontro tra l'arte, l'immagine e le discipline che includono il visuale nel rispettivo ambito di ricerca. La cultura dell'immagine visuale ha visto uno sviluppo senza precedenti, che di certo ha lasciato e trasformato il tradizionale legame tra arte e immagine. Vedere, osservare, produrre immagini, elaborare concetti e messaggi interpretativi rientrano negli strumenti di un numero infinito di materie e discipline. L'apertura al dialogo tra la combinazione e la commistione di conoscenze, strumentazioni e risorse dipinge un mondo i cui confini si fondono e creano espressione di un "nuovo iconico".

Il dibattito contemporaneo che vortica attorno alle teorie dell'immagine che si elaborano attorno al visuale ha giocato un ruolo fondamentale come materiale d'ispirazione dell'oggetto d'analisi del progetto. La nuova presa di coscienza del concetto di arte trasforma la tradizione della cultura artistica in evoluzione dell'idea d'immagine, l'Arte entra a far parte dell'ampio bacino della realtà visuale, lasciando il ruolo di storica protagonista. Nuove realtà disciplinari ampliano i loro orizzonti all'insostituibile posizione ricoperta dall'immagine senza più celare prestiti o lasciti al patrimonio stesso dell'arte.

Uno tra gli ambiti dai quali ho preso spunto durante l'ideazione della mia tesi si confronta con la strumentazione scientifica e medica. Durante il mio periodo di studio a Stoccolma ho avuto modo di esperire svariate espressioni artistiche contemporanee ispirate a dimensioni iconiche tipiche di differenti branche. La mostra di Magnus Wallin tenutasi presso il Milles Gården di Stoccolma, atelier-residenza e ora parco artistico dell'omonimo architetto, è stato l'avvio per focalizzare l'attenzione sull'immagine scientifica; il *video artist* propone animazioni 3D di scheletri umani che rappresentano momenti di sofferenza, oppressione da parte delle istituzioni e in generale la condizione umana nella società contemporanea. La tecnologia grafica sfrutta la strumentazione medica di esiti radiologici in bianco e nero. E ancora locandine di concerti, spettacoli teatrali, pubblicità, cartellonistica informativa hanno assorbito la mia considerazione in merito al mescolarsi tra arte e quotidianità, tra immagine e scienza, tra

comunicazione e tecnologia. La congiunzione tra la tradizione artistica e le nuove correnti d'innovazione segnalano il tentativo di ricerca di vivi collegamenti espressivi con frontiere prima difficilmente valicati.

L'immagine interseca qualsiasi orizzonte e viene plasmata secondo le necessità occorrenti, portavoce di un messaggio nuovo a metà tra più materie. Nell'elaborazione della mia tesi ho seguito un percorso che si è proposto alla mia indagine passo passo, partendo dalla nuova dimensione iconica, ho osservato una rielaborazione continua di essa tracciando traiettorie ancora poco esplorate. In particolare il percorso che prende avvio dalla relazione tra scienza e arte mi ha orientata verso una branca più sofisticata di questo connubio che coniuga l'approccio dell'arte e del visuale all'*imaging* medico. Il titolo della tesi vede l'utilizzo del termine "imaging medico", volendo racchiudere all'interno di questa denominazione la complessità di immagini relative all'ambito medico. La sola vastità di questo campo porta alla considerazione di quanto incalcolabile sia l'estensione dell'immagine.

Il momento della nascita ci colloca nella corsia di un ospedale, il cui precedente periodo di gestazione è monitorato dall'immagine ecografica, durante i primi anni di vita sarà successo a tutti di fare la conoscenza dell'immagine di un proprio osso rotto in seguito a giochi scatenati. Patologie dall'oscura manifestazione sintomatica si avvalgono dell'ausilio di sonde ottiche che si orientano tra i meandri del nostro corpo; l'interno si rende evidente all'occhio umano grazie a endoscopie che restituiscono immagini nitide, utili ad avere una maggiore chiarezza del quadro clinico sul quale operare. Ultimamente la grande diffusione di apparecchiature che consentono la tempestiva ripresa vede la diffusione di video di orripilanti incidenti, operazioni chirurgiche di poca entità (come estrazioni odontoiatriche), situazioni che comportano la visione del sangue, interventi di equipe mediche specializzate; tutto questo panorama passa attraverso i nostri occhi sotto diverse forme, ma rimane ancorato all'immaginario collettivo della maggior parte delle persone comuni. I canali di comunicazione si rapportano a questo massiccio affiorare di *imaging* medico secondo le proprie modalità espressive, le proprie strumentazioni e rimettendo in discussione i propri confini. Il web è certamente il canale che per eccellenza include la visione e la scoperta delle infinite nuove relazioni, *You Tube*

per esempio è il più noto sito web che consente la condivisione di video tra i suoi utenti. La tecnologia, tra cui computers e Internet, è l'emblema del visuale che convoglia la maggior parte dei canali comunicativi. In particolare la commistione qui indagata tra l'arte e più ampiamente tra l'immagine e l'orizzonte medico non avrebbe mai visto un progresso uguagliabile senza il supporto tecnologico. La folta schiera di artisti contemporanei, designers, appassionati di immagine del giorno d'oggi si è assoggettata senza alcuna recriminazione alla potenza delle nuove strumentazioni tecniche. È proprio la ricerca dei possibili contatti, l'esplorazione di nuovi itinerari e l'apertura a un dialogo tra le varie discipline, prima collocate entro rigidi confini a concretizzare un panorama d'immagini estremamente diversificato. La curiosità di fronte a queste nuove proposte assiste a nuovi approcci soprattutto dal panorama artistico contemporaneo, ma non solo. Lo sviluppo del mio lavoro analizza alcune tra le infinite sfaccettature delle nascenti sintonie che propongono l'*imaging* medico come fulcro dell'espressione comunicativa adoperata (dall'arte, alla medicina stessa, al teatro, alla performance).

La mia tesi si struttura in cinque capitoli, il cui scopo è quello di fornire un panorama del progressivo evolversi dell'immagine e la relazione che stringe con specifiche categorie quali la scienza e la medicina. Il primo approccio è dedicato all'arte poiché incarna per antonomasia il regno dell'immagine, infatti la storiografia artistica è stata tradizionalmente la deputata all'interpretazione delle immagini. L'irriducibile peculiarità del visuale tuttavia caratterizza il patrimonio e il potere della natura figurale dell'immagine, che perde gran parte del suo senso se viene tradotta in un altro codice per via della nostra ineludibile esigenza di leggerlo e interpretarlo. L'immagine nel nostro contesto contemporaneo assume proprio la vitalità di un "corpo vivente", la cui entità energetica ci attrae, ci respinge, ci incanta, ci ferisce. La storia delle "belle immagini" quelle che hanno caratterizzato la storia dell'arte nei secoli si trova costretta ad aprire le porte al panorama iconico e mediale contemporaneo, un campo in continua trasformazione di cui solo un approccio ampio e interdisciplinare al mondo delle immagini e della visione può rendere conto. L'educazione alla lettura di nuove "forme rappresentative" frutto della relazione con altre materie (arte-scienza) si erge come uno tra gli obiettivi di questo progetto, che guida e spinge lo sguardo oltre l'iniziale shock causato dalla

visione di immagini che normalmente associamo a sfere visive spiacevoli (come l'*imaging* medico). I messaggi condotti attraverso questo patrimonio iconico necessitano la nostra attenzione e la nostra sensibilità, per aprirci al dialogo con la tecnologia e un mondo in continuo progresso.

Il primo capitolo “Il concetto di arte in evoluzione” prospetta fin dal titolo l’idea di approcciarsi a un’Arte che non può più definirsi nello stesso modo con cui per secoli si è proposta. L’ideale di bello estetico ha caratterizzato l’origine del concetto di arte delineandone i canoni rappresentativi, influenzando consistentemente gli stereotipi iconici di ogni ambito (dalla moda, al design, dalla televisione alla pubblicità, dalla scienza alla architettura). Conseguenza che si rivede nella vera e propria “estetizzazione” della realtà in cui viviamo, in cui la resa finale si basa su una totalità di valori estetici che impongono il canone della “bella apparenza” in qualunque settore (dalla moda, alla televisione, dallo sport, all’arredamento, dal commercio, alla vita lavorativa). L’aderenza del bello alla realtà ha permesso tuttavia di ampliare gli orizzonti stessi dell’arte che si è rivalutata in uno spettro più ampio. La destabilizzazione dei confini stessi della storia dell’arte ha condotto la società contemporanea a prendere in considerazione un panorama più ampio che vede la genesi di una storia delle immagini. Nel contesto in cui viviamo infatti avviene sempre più frequentemente che l’opera d’arte si costituisca dall’immagine, non è più l’immagine artistica che si eleva automaticamente ad opera d’arte per via della tocco dell’artista che la genera o dello stereotipo che inquadra, o della corrente artistica di appartenenza.

Il secondo capitolo indaga la proliferazione dell’immagine, focalizzandosi sulla vitalità che acquisisce nella civiltà dell’immagine. La nuova entità di corpo vivente viene esplorata attraverso il contatto visivo, l’empatia emozionale, la persuasione che induce all’agire, il messaggio che conduce, il valore che interiorizza, il canale con il quale comunica, proprio come un organismo che ha una nascita, uno sviluppo e una morte. Nel nostro secolo il quantitativo di immagini che ci circonda ha forzato generazioni intere di studiosi a riconsiderare e ordinare una tale complessità, esempio in merito sono i *cultural e visual studies*. La riflessione sul bombardamento visuale al quale siamo sottoposti denota quanto “l’artistico” rivesta un ruolo di minoranza; la maggioranza di discipline si avvale dello

strumento iconico per esplicitare, chiarire e rendere intuitivi concetti che a parole non renderebbero la stessa resa semantica, siamo infatti circondati prevalentemente da immagini non artistiche tra le più note quelle informative e scientifiche (quelle che si vedono su libri, riviste, televisione come i grafici, fotografie dello spazio, riprese dal satellite, esiti medici...). Il fulcro della mia attenzione si proietta quindi su un solo settore di questo universo iconico, quello che si lega alla scienza e in particolare il ponte di collegamento tra l'arte, la tecnologia, e l'*imaging* medico.

Il terzo capitolo "Icone e protagonisti dell'arte scienza" apre l'inizio del percorso da me tracciato con caratteri più specifici e personali. L'analisi si orienta verso lo studio di due tra i protagonisti che sono stati l'ispirazione del mio progetto: Magnus Wallin e Gunther von Hagen. L'artista svedese ricrea animazioni 3D avvalendosi della strumentazione radiografica, mentre Gunther von Hagen incarna l'emblema del professore-artista di anatomia. L'ultima parte di questo capitolo evidenzia le mie considerazioni sull'operato degli "artisti-medici", confrontandoli tra di loro e interpretandone le diverse espressioni in relazioni ai cammini lavorativi e ai fini comunicativi.

"La medicina: il nuovo medium shock dell'arte contemporanea" intitola il quarto capitolo fornendo un taglio più definito all'elaborato. Damien Hirst e Orlan sono noti come artisti, ma rivelano nei loro lavori una sorprendente attenzione alla figurazione che interessa da vicino la sfera medica. L'osservazione condotta su questi due autori include gli aspetti che legano il loro operato all'immagine medica, e non la complessità della loro intera formazione artistica. La fusione con nuove fonti disciplinari ha permesso a loro stessi di definire una personale area d'appartenenza. Orlan per esempio crea attorno al suo emblematico esempio di *Performance artist* una più appropriata etichetta, *Carnal Art* è il termine che si associa a uno delle opere più caratterizzanti la notorietà del suo personaggio: *La réincarnation de Sainte Orlan*. Siringhe, corsie d'ospedale, sangue, camici, bisturi, dolore, sofferenza sono diventati i soggetti delle immagini che ruotano attorno ad alcuni dei protagonisti del cambiamento del panorama associato all'Arte; l'impatto con queste rappresentazioni è introdotto nella concezione contemporanea di arte e di realtà che sempre maggiormente cerca il contatto verso il fruitore nella sua quotidianità.

Il quinto capitolo si propone di aprire l'orizzonte oltre il confinamento che delinea sia arte che scienza. La prima parte mostra alcune delle modalità con cui l'immagine medico/scientifica sia utilizzata in contesti apparentemente inimmaginabili come nella danza e nel teatro. Il connubio massimo dell'incorporazione di un numero sorprendente di espressioni artistico-comunicativo si realizza nella figura di Marina Abramovic, la cui personalità eclettica dipinge attorno a lei un'atmosfera di disorientamento visivo ed emozionale. Il suo nome vanta la celebrazione nel campo della Performance Art, scuotendo il primo pubblico negli Anni Settanta, prosegue i suoi quarant'anni di carriera nell'esprimere la sofferente condizione umana esplorando i suoi limiti corporei e mentali. L'immenso utilizzo del patrimonio iconico, oltre l'aver creato attorno a sé un'immagine d'impatto stravolgente, è evidente nella sua ultima installazione *The artist is present*, attraverso la quale si ripercorrono le differenti tappe del suo percorso artistico, notando come lo strumento fotografico, la video art, la pittura, la recitazione, l'anatomia, la tecnologia si siano mescolate nella potenza del suo gesto artistico. L'ultimo paragrafo veicola attraverso l'appellativo *Street Anatomy* l'idea di quanta strada stia percorrendo l'*imaging* medico nell'immaginario collettivo. La street art, il design, l'arte contemporanea hanno aperto le porte al dialogo d'incontro con le potenzialità e i messaggi intrinseci alla medicina e ancora più da vicino all'anatomia umana. David Foux è un giovanissimo artista, la cui intervista è riportata in appendice, che si occupa di trasmettere attraverso la sua nascente arte che convoglia la libertà espressiva dell'arte di strada e la severità concettuale della medicina. Il suo obiettivo che si condensa nelle sue opere artistiche si rivolge alla sensibilizzazione della gente comune tendenzialmente spaventata da tematiche quali la paura derivante dalla visione di referti medici o la questione della donazione degli organi.

Questo si presenta come il panorama itinerante che si svilupperà tra le pagine della mia tesi, grazie all'ampia prospettiva che include aspetti che prendono avvio dal passato (la definizione di Arte) e si allacciano al presente (l'*imaging* medico), fornendo spunti riflessivi sulle conseguenze nel futuro.

Il corpo vivente dell'immagine si anima in una molteplicità incredibile di risvolti, di sviluppi, di esiti che producono un'esistenza movimentata in continuo divenire.